

X RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE



A cura della
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione

20
20

Premessa

Il Rapporto annuale sugli stranieri nel mercato del lavoro è giunto alla sua decima edizione. In questi anni la consolidata collaborazione istituzionale tra Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione e Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'Innovazione Tecnologica, del Monitoraggio dati e della Comunicazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL, Unioncamere e Anpal Servizi, ha permesso di valorizzare le molteplici fonti statistiche disponibili sul tema dell'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri.

L'edizione 2020, come di consueto, oltre a raccogliere e rendere disponibili i principali dati su popolazione residente, condizione occupazionale, flussi di assunzione, ammortizzatori sociali, previdenza, infortuni e numero di imprese con titolari stranieri, si avvale di due preziosi contributi realizzati da Ocse e OIL.

L'obiettivo è quello di fornire ancora una volta una ricostruzione puntuale della partecipazione dei cittadini stranieri al nostro mercato del lavoro, pur nella consapevolezza che quanto presentato ci parla di una realtà sociale ed economica antecedente alla pandemia da SARS-COV-2 che ha colpito l'Italia e il mondo intero ad inizio anno e le cui conseguenze, nel loro insieme, potranno essere valutate solo nei tempi a venire.

Tatiana Esposito
Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dati demografici e flussi migratori

Al 1° gennaio 2019, risiedono in Italia **5,255 milioni di cittadini stranieri**, l'**8,7%** della popolazione. L'Italia è, quindi, al terzo posto in Europa tra i Paesi con più residenti stranieri, dopo Germania (10 milioni, 12,2%) e Regno Unito (6,171 milioni, pari al 9,3%) e prima di Francia (4,882 milioni, 7,3%) e Spagna (4,840 milioni, 10,3%).

Rispetto al 1° gennaio 2018, i residenti stranieri in Italia sono aumentati di **+111 mila** unità, confermando il debole trend di crescita degli ultimi cinque anni, a fronte di un costante calo dei residenti italiani.

Le comunità più numerose sono la **romena** (1.207 mila), l'**albanese** (441 mila), la **marocchina** (423 mila), la cinese (300 mila) e l'ucraina (239 mila), mentre quelle che hanno fatto registrare i maggiori incrementi sono la nigeriana (+10,7%), la pakistana (+7,3%), l'ivoriana (+6,9%), la bangladese (+6%) e la dominicana (+5,7%).

I **cittadini non comunitari** regolarmente soggiornanti sono 3,717 milioni. Nel 2018, ultimo dato disponibile, sono stati rilasciati 242 mila nuovi permessi di soggiorno, il 7,9% in meno rispetto al 2017. Oltre la metà (50,7%) sono stati rilasciati per **motivi familiari**, seguiti dai permessi per **asilo/umanitari** (26,8%) e da quelli per studio (9,1%). I nuovi permessi per **lavoro** sono solo il 6%.

Mercato del lavoro

Occupati, disoccupati, inattivi

Nel 2019, la popolazione straniera in età da lavoro (15-64 anni) supera i 4 milioni e 33 mila individui. I cittadini stranieri **occupati** sono **2 milioni 505 mila** (il **10,7%** degli occupati in Italia), quelli in cerca di lavoro 402 mila (15,6%) e gli inattivi tra i 15 e i 64 anni 1 milione 175 mila (8,9%).

Tra il 2018 e il 2019:

-Aumentano gli **occupati** italiani (+95 mila unità, +0,5%), comunitari (+14.450 unità, +1,8%) ed extra UE (+35.734 unità, +2,2%) per complessivi +144.917 occupati stranieri;

-Diminuiscono i **disoccupati** sia italiani (-176.158, -7,5%) sia extra Ue (-5.103, -1,9%), mentre aumentano i disoccupati comunitari (+7.317, +5,8);

-Aumentano gli **inattivi** extra UE (+24.404, +3,0%) e comunitari (+12.913, +3,9%), diminuiscono gli inattivi italiani (-124.265, -1,0).

Il **tasso di occupazione** tra gli extra UE è 60,1% (stabile rispetto al 2018), tra i comunitari è 62,8% (in calo, -0,7%), dati entrambi superiori al 58,8% (in aumento, +0,6%) registrato tra gli italiani. Il **tasso di disoccupazione** aumenta tra i comunitari (14,0%, +0,5 punti tra il 2018 e il 2019), mentre è in calo tra gli extra UE (13,8%, -0,5%) e tra gli italiani (9,5%, -0,7%). Il **tasso di inattività** degli stranieri (extra Ue 30,2%, comunitari 26,9%) si conferma più basso di quello degli italiani (34,9%).

L'**occupazione femminile** fa registrare **performance nettamente peggiori** rispetto a quella maschile. Il tasso di occupazione è pari al 55% tra le comunitarie e al 46,5% tra le extra UE, il tasso di disoccupazione è 15,6% tra le comunitarie e 16,7% tra le extra UE, il tasso di inattività è 34,7% tra le comunitarie e 43,9% tra le extra UE.

Differenze notevoli si riscontrano anche tra le diverse comunità e a livello territoriale.

Settori economici e carattere dell'occupazione

I **settori che occupano più stranieri** in Italia sono *Altri servizi collettivi e personali* (642 mila), *Industria in senso stretto* (466 mila), *Alberghi e ristoranti* (263 mila), *Commercio* (260 mila) e *Costruzioni* (235 mila). In alcuni casi il contributo dei lavoratori stranieri è particolarmente forte: a fronte di un'**incidenza media del 10,7%** sul totale degli occupati, in *Trasporto e magazzinaggio* si registra il 11,8%, nelle *Costruzioni* il 17,6% in *Alberghi e ristoranti* il 17,7%, in *Agricoltura* si sale al 18,3% del totale, fino ad arrivare a un'incidenza del **36% in Altri servizi collettivi e personali**.

L'87% degli occupati stranieri sono **lavoratori dipendenti** (contro il 76% registrato tra gli italiani). In circa 1 caso su 5 si tratta di rapporti a tempo determinato, che sono quelli che hanno avuto un maggiore incremento tra il 2018 e il 2019: +4% tra gli stranieri, contro il +0,1% tra gli italiani. L'area del lavoro autonomo è in contrazione solo nel caso degli italiani (-0,3%), mentre tra gli stranieri gli indipendenti sono aumentati del +2,7% in un anno.

Con riferimento alla posizione professionale si osserva come gli occupati stranieri si concentrino prevalentemente su **profili esecutivi**. Scarsa è, infatti, la presenza di lavoratori stranieri tra i ruoli dirigenziali e simili: appena l'1,1% degli occupati ha, infatti, una qualifica di dirigente o quadro a fronte del 7,6% della controparte italiana e il 77,1% è impiegato con la qualifica di operaio (nel caso degli occupati nativi si tratta del 31,7% del totale considerato).

Imprenditoria migrante

I **titolari di imprese nati in un paese Extra UE** sono **383.462**, pari al **12,2%** del totale, e sono aumentati del +1,1% tra il 2018 e il 2019.

I Paesi d'origine più rappresentati tra i titolari sono Marocco (64.173 titolari), Cina (53.297), Albania (33.294) e Bangladesh (30.682). Le ditte sono attive prevalentemente nei settori del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.** (il 43,1% del totale) e delle **Costruzioni** (il 21,1%).

Dal punto di vista territoriale, l'**incidenza** sul totale delle ditte individuali è maggiore in Toscana (17,9%), in Liguria (17,5%), in Lombardia (17,3%) e nel Lazio (16,5%). Dal punto di vista settoriale, le incidenze più alte si registrano in *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (23,7%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc.* (17,8%), *Costruzioni* (17,4%) e *Attività manifatturiere* (14,4%).

Il 21,9% dei **titolari** sono **donne**. Per alcuni Paesi d'Origine, questa quota sale notevolmente: Ucraina (54,5%), Serbia e Montenegro (49,2%), Cina (46,7% del totale), Nigeria (39,6%), Moldavia (31,0%).

Donne straniere tra famiglia e lavoro

Il 35,9% delle donne italiane dichiara di prendersi **cura di familiari, malati, disabili, anziani**, ma tra le comunitarie il valore sale a 39,1% e tra le **extra UE a 44,9%**. Le percentuali sono molto più alte tra le donne di alcune comunità straniere: il 95,2% delle egiziane, il 75,2% delle tunisine, il 72,2% delle bangladesi e il 70% delle pakistane.

Tra le donne con **bambini di 0-5 anni**, fascia particolarmente problematica per gli impegni di cura, la maggior parte (56%) delle italiane usufruisce di **servizi pubblici o privati** per la gestione dei figli, la maggior parte delle comunitarie ed extra UE (56%) no. La rinuncia è dovuta al **costo elevato** di quei servizi per il 31,2% delle comunitarie e per il 37,2% delle extra UE, a fronte dell'8,9% delle italiane. Inoltre, tra le italiane che dichiarano di non aver necessità di servizi, il 39,9% si avvale di **parenti**, mentre la percentuale scende al 15,5% tra le comunitarie e al 13,2% tra le extra UE.

Le responsabilità di cura hanno **conseguenze pesanti sulla condizione occupazionale**. Il tasso di occupazione delle donne italiane con figli in età prescolare è pari al 48,9%, scende al 32,0% tra le comunitarie e al 22,7% tra le extra Ue. Queste ultime sono prevalentemente inattive (più di 70 su 100) e appena 6 su 100 sono alla ricerca di un impiego.

Giovani

In Italia i giovani tra i 15 e i 29 anni sono circa 9 milioni, di questi l'89,8% ha cittadinanza italiana, il 2,7% cittadinanza UE e il 7,5% cittadinanza Extra UE. I tradizionali indicatori del mercato del lavoro mostrano **differenze significative**.

Si osserva un valore più elevato del tasso di **occupazione** per i giovani stranieri comunitari, pari al 42,7%, valore che scende al 37,8% per i giovani extracomunitari e al 31,0% per i giovani italiani. Il tasso di **disoccupazione** più alto si registra per i giovani extra UE (24,0%), seguono gli italiani (22,4%) e gli UE (16,9%). Il tasso di **inattività** è molto alto tra gli under 29 italiani (60,1%) e sensibilmente più basso tra extracomunitari (50,2%) e comunitari (48,6%)

La **scolarizzazione** è un fattore connotante la condizione dei giovani stranieri, in particolare extra comunitari. Pochi di quelli che non partecipano al mercato del lavoro sono impegnati in percorsi di studio e troppo alta, tra occupati e non, è la quota di ELET (**Early leavers from education and training**), cioè giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno terminato l'istruzione secondaria superiore: tra i giovani extra Ue sono il 15,1%, più che tra i giovani comunitari (12%) e il triplo rispetto agli italiani (5,3%).

Assunzioni e cessazioni nel 2019

Il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato nel 2019 **2.291.882 attivazioni** di rapporti di lavoro con cittadini stranieri, 714.545 comunitari (31,2% del totale) e 1.577.337 extra UE (68,8%). Rispetto al 2018 c'è stato un decremento del -4,5% per gli UE e un incremento del +6,4% per gli extra UE. Complessivamente, le attivazioni con stranieri sono cresciute del **+2,8%**, quelle con italiani del +2,2%. Il comparto con la più alta incidenza di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri è *Agricoltura* (38,4%), seguito da *Costruzioni* (23,9%), *Industria in senso stretto* (20,9%) e *Altre attività nei Servizi* (15,6%).

Riguardo alle **tipologie di contratto**, si nota per i lavoratori extracomunitari un netto incremento di altre forme contrattuali come l'intermittente (+20,3%), così come considerevole è l'aumento dell'apprendistato (+10,0%) del tempo determinato (+6,3%) e del tempo indeterminato (+3,8%). Di contro, nel caso degli UE, si riduce il volume delle assunzioni a tempo determinato del 6,4% e delle collaborazioni dell'1,0%; crescono di contro l'apprendistato (+0,8%), il tempo indeterminato (+1,2%) e le altre tipologie contrattuali (+3,9%).

Nel caso dei cittadini Extra UE l'incidenza percentuale del contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni (pari a 24,7 punti percentuali) è molto alta rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (17,2%). In ogni modo è preponderante il reclutamento con forme contrattuali temporanee: esse interessano circa i due terzi delle nuove assunzioni destinate ai cittadini stranieri.

Nel 2019 sono **cessati** 2,3% rapporti di lavoro in più rispetto al 2018. Se si considerano solo i rapporti con extra Ue, il trend è +6,7%, contro il +2,1% registrato tra gli italiani. Diminuiscono, invece, le cessazioni di rapporti con comunitari: -4,5%. I settori con più cessazioni di rapporti con i lavoratori stranieri sono *Altre attività nei Servizi* (52,3% delle cessazioni) e *Agricoltura* (28,8%).

Si registra una contrazione tendenziale dei **licenziamenti** dei lavoratori comunitari (-5,6% rispetto al 2018) e, al contrario, un incremento nel caso degli extracomunitari (+2,8%). Le dimissioni conoscono, invece, un aumento sia nel caso degli UE (+2,5%) che degli extra UE (+9,1%). Infine, decresce il numero di "cessazioni al termine" che hanno interessato i comunitari (-3,9%), mentre per gli extracomunitari si rileva un incremento (+8,0%).

Politiche del Lavoro e Welfare

Accesso ai servizi pubblici per l'impiego

Nel 2019, **237 mila stranieri** in cerca di lavoro (151 mila Extra Ue, 86 mila comunitari) dicono di aver avuto almeno un **contatto con un Centro per l'Impiego**. L'incidenza sul totale delle persone in cerca di lavoro è pari al 64,5% tra i comunitari e al 56,1% tra gli extracomunitari, contro il registrato 79,3% tra gli italiani.

Gli stranieri che entrano in contatto con i CPI hanno con questi un'**interazione abbastanza sistematica**: il 54,4% dichiara di essersi recato negli ultimi 4 mesi, dato più alto del 39,3% registrato tra gli italiani. In particolare, i disoccupati extra Ue che hanno avuto un contatto da meno di un mese sono il 25,4%, i comunitari il 18,5%, gli italiani il 12,5%.

I disoccupati stranieri di rivolgono ai CPI prevalentemente per verificare l'**esistenza di opportunità lavorative** (49,2%), oppure per **ragioni di natura amministrativa**: rinnovare la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) o confermare lo stato di disoccupazione (39,7%) o effettuare per la prima volta la DID (16,2%). Meno dell'1% dice di aver ricevuto dal CPI offerte di lavoro, di tirocinio o di partecipazione a selezioni o a corsi di formazione. Il 3,9% vi si è recato per sottoscrivere il Patto di Servizio.

Tirocini extracurricolari

I tirocini extracurricolari sono **misure di politica attiva** che offrono al tirocinante un'esperienza formativa in azienda, facilitando l'ingresso nel mondo del lavoro. Quelli attivati nel 2019 che hanno interessato cittadini stranieri sono complessivamente **40.108** (5.976 comunitari, 34.131 extra Ue), un dato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

Il settore con il maggior numero di attivazioni con cittadini stranieri è quello delle **Altre attività nei Servizi** (21.557 attivazioni, il 53,7% del totale). Seguono l'*Industria in senso stretto* (20,1%), il *Commercio e riparazioni* (15,2%), l'*Agricoltura* (5,5%) e le *Costruzioni* (5,4%). Gli **uomini** sono la maggioranza in tutti i settori e in particolare nelle *Costruzioni* (94,6%), in *Agricoltura* (92,3%), *Industria in senso stretto* (78,3%). Le donne sono maggiormente rappresentate in *Altre attività dei Servizi* (43,7%) e in *Commercio e riparazioni* (38,1%).

Il 70% dei tirocini con tirocinanti stranieri ha una durata compresa **tra i 4 e i 12 mesi**.

Ammortizzatori sociali

Nel 2019, i cittadini di Paesi extra Ue beneficiari di **trattamenti di integrazione salariale ordinaria** sono 52.060, il 12,5% del totale dei beneficiari, quelli con trattamenti **straordinari** sono 3.721, il **2,2%**. I cittadini extra Ue che usufruiscono di indennità di **mobilità** sono 328, il **2%** dei beneficiari.

Per quanto riguarda i trattamenti di disoccupazione, i titolari di **Naspi** cittadini extra Ue sono 377.424, il **13,8%** dei beneficiari. Sono quasi equamente distribuiti tra uomini e donne (49,9% vs 50,1%) e anche nel 2019 l'Albania, l'Ucraina, il Marocco e la Moldavia si confermano i quattro Paesi d'origine nei quali si concentra quasi la metà dei beneficiari (45%).

Più alta l'incidenza dei cittadini extra Ue tra i beneficiari di **disoccupazione agricola**: nel 2018 (ultimo anno di rilevazione) sono 90.936, il **16,8%**. Il genere maschile è preponderante (81%) e i Paesi di origine più rappresentati sono Marocco, India e Albania, da dove arriva il 59% dei beneficiari.

Infortuni e malattie professionali

Nel periodo gennaio-dicembre 2019, gli infortuni a lavoratori nati all'estero sono stati 108.173 (83.250 extra UE, 24.923 Ue), con esito mortale in 205 casi. Si tratta del **16,9% degli infortuni** denunciati in Italia e del **18,8% di quelli mortali**. Rispetto al 2018, si registra un **aumento** del 3,4% delle denunce di infortunio e del 13,3% dei decessi tra gli stranieri, mentre per gli italiani entrambi i dati sono diminuiti.

L'85,7% degli infortuni degli stranieri nel 2019 sono avvenuti **durante l'esercizio dell'attività lavorativa**, quota maggiore rispetto a quella relativa ai lavoratori italiani (84,0%). Rispetto al 2018, i lavoratori extra Ue hanno registrato un aumento del numero di denunce sia per gli infortuni in occasione di lavoro (+4,9%) che per quelli avvenuti in itinere (+5,2%), mentre per i comunitari vi è stata una riduzione che ha riguardato entrambe le modalità, rispettivamente dell'1,7% e dell'1,2%.

Dai dati a disposizione per il biennio 2017-2018, così come per i lavoratori italiani (+2,5%) anche per quelli stranieri si osserva un **incremento delle malattie professionali**, che passano da 3.768 a 3.919 (+ 4,0%). L'aumento si è registrato in tutte le gestioni assicurative: del 5,2% in Agricoltura (da 252 casi a 265), del 3,9% in Industria e servizi (da 3.504 a 3.639) e del 25,0% in Conto Stato (da 12 a 15).

Previdenza e assistenza sociale

Le **pensioni IVS** (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini extra Ue alla fine del 2019 sono 65.926, pari allo **0,39%** del totale; il 34,4% vengono erogate a uomini, il 65,6% a donne. L'86% dei beneficiari sono residenti in Italia. Le **pensioni assistenziali** erogate a cittadini extra Ue sono 100.898, il **2,5%** del totale; il 47,6% sono erogate a uomini, il 52,4% a donne.

I cittadini extra Ue beneficiari di **indennità di maternità obbligatoria** nel 2019 sono 27.714, il **9,1%** del totale dei beneficiari, mentre quelli beneficiari dell'**indennità di congedo parentale** sono 299.028 e rappresentano una quota del **7,2%**. I lavoratori extra Ue titolari di **assegni per il nucleo familiare (ANF)** sono 305.441, il **12,5%** del totale.



ANPAL
Servizi

www.anpal.gov.it

www.anpalservizi.it